

Le mie finalità nel comporre: giungere a una sorta di un'unità con il minor materiale possibile e giungere a un tipo di composizione vocale che si avvicinasse il più possibile alla comunicazione verbale.

György Kurtág

György Kurtág, *Messaggi della defunta Signorina R.V. Trussova* op. 17 (1976/80), copia del copista con annotazioni autografe, p. 1 (347 × 248 mm), Fondazione Paul Sacher, Basilea. © UMP Editio Musica Budapest

4

lunedì 29 ottobre 2018  
ore 21

Teatro Elfo Puccini  
Sala Shakespeare

What is the Word

**Ensemble Orchestral Contemporain**  
**Andrea Pestalozza, direttore**  
**Natalia Zagorinskaia, soprano**

**Niccolò Castiglioni** (1932–1996)  
*Momenti musicali* (1991, 7')  
per 7 strumenti

**Marco Stroppa** (1959)  
*Hommage à Gy. K.* (1997/2003, 19')  
per viola, clarinetto e pianoforte  
Sehr flüssig  
Schwerfällig, drohend  
Sinuoso, semplice  
Ravvivato  
Prestissimo volatile e intransigente  
Inerme, ingenuo, incauto  
Lento silente e febbrile

**György Kurtág** (1926)  
*Messaggi della defunta*  
*Signorina R. V. Trussova*, op. 17 (1976/80, 27')  
21 poesie di Rimma Daloš  
per soprano ed ensemble da camera  
Solitudine  
Un poco erotico  
Esperienza amara – Piacere e dolore

Prima del concerto si terrà un aperitivo con gli Artisti,  
a sostegno dei progetti di Music Fund, grazie a Valle dell'Acate.

in collaborazione con



con il sostegno di



Concerto programmato in collaborazione  
con la Francia in Scena, stagione artistica  
dell'Institut français Italia / Ambasciata di  
Francia in Italia.

L'Ensemble Orchestral Contemporain è un Ensemble à Rayonnement National et International – CERNI (Ensemble di rilevanza nazionale e internazionale) ed è sovvenzionato dal Ministero della Cultura e Comunicazione Francese (Ministère de la Culture et de la Communication – Drac Auvergne-Rhône-Alpes), dalla Regione Auvergne-Rhône-Alpes, dal Dipartimento della Loira, dal Comune di Saint-Étienne, oltre che da Spéridam e Sacem.

Nel linguaggio musicale di Niccolò Castiglioni, contraddistinto dalla ricerca del preziosismo timbrico, dal gusto per il florilegio, dall'uso di forme libere e brevi, i parametri del suono non sono mai stati un'astrazione, e la loro organizzazione si è sempre basata sul senso del tempo, sulle leggi della percezione, sulla possibilità di veicolare un contenuto espressivo. Anche in un pezzo dal carattere weberniano come *Momenti musicali* (1991), esempio di equilibrio e compostezza, emerge una dimensione poetica che richiama, anche nel titolo, i *Momenti musicali* di Schubert, uno dei compositori più amati da Castiglioni. Si tratta di un piccolo ciclo strumentale di sei pezzi, separati da lunghi silenzi, ciascuno costruito come una costellazione di piccole cellule dagli intervalli ampi e dissonanti, con dinamiche contenute e una timbrica trascolorante. Nella strumentazione (per sette strumenti), l'arpa interviene con figure uniformi, quasi come un centro gravitazionale, e il pianoforte come elemento cadenzale alla fine di ogni brano con delle brevi, morbide sequenze accordali, in ritardando, quasi sfumando. Le piccole cellule del primo movimento si dispongono in uno spazio rarefatto, mentre nel secondo si uniscono in più vari accoppiamenti timbrici, lasciando al violino un momento di espansione melodica. Il terzo si apre con un disegno ampio ed espressivo del clarinetto, prolungato dal flauto in Sol. Il gioco delle piccole cellule melodiche si infittisce nel quarto movimento, segue gli slanci ascendenti del flauto nel quinto, e nell'ultimo movimento si apre a ventaglio, si anima chiamando anche l'arpa a partecipare al gioco melodico, si incanta su un disegno ripetitivo dei legni, si chiude su una figura discendente del violoncello e su otto rintocchi gravi del pianoforte.

La concertazione espressiva è anche il carattere dominante dei 21 pezzi vocali dei *Messaggi della defunta Signorina R.V. Trussova* op. 17, che Kurtág compose tra il 1976 e il 1980 e che diedero notorietà internazionale a un compositore che ha sempre lavorato in una posizione di appartato isolamento. Kurtág fu attratto dai versi di Rimma Daloš, una poetessa russa che viveva in Ungheria (sui suoi testi compose anche *Scene da un Romanzo* op. 19 e *Requiem for the Beloved* op. 26), versi (in russo) che esprimevano passioni e sentimenti estremi in forma soggettiva, concentrata, proprio come nella sua musica. In questo ciclo 21 poesie, immaginate come dei "messaggi" lasciati in eredità dalla fittizia, defunta Signorina Trussova, raccontano l'amore di una donna abbandonata, la sua passione, la sua disperazione, la sua solitudine. E nei 21 brani musicali, suddivisi in tre parti di dimensioni diseguali, Kurtág sfrutta abilmente soluzioni diverse, scritture microtonali, forme antiche come il canone, elementi folklorici, imprimendo a ciascuna delle tre parti una precisa caratterizzazione timbrica ed espressiva. La prima (*Solitudine*), che comprende solo due movimenti, ha un carattere romantico e un canto ampio e pieno di *pathos*, che nel primo pezzo (I/1: *Nello spazio di una piazza...*) è accompagnato da una trama strumentale soffocata, piena di oscillazioni, glissati, sussurrati. La seconda parte (*Un poco erotico*) comprende quattro brani dal carattere acceso e caustico, che descrivono il lato fisico della passione amorosa: con un vocalizzare frenetico che sfocia nello *Sprechgesang* (II/1: *Ardore*); con linee glissate, salti reiterati, gli echi tra corno e clarinetto (II/2: *Due corpi intrecciati*); con un assolo vocale mordace e pieno di risate (II/3: *Perché non posso strillare come un maiale...*); con i colori *fauve*, i disegni circensi dei fiati, i ribattuti ruvidi degli archi, gli ampi salti della linea vocale (II/4: *Stornello*), che rendono bene il senso della passione sfrenata («Sto nuda in piedi davanti a te, e mordimi qualcosa!»). Nei 15 pezzi della terza parte (*Esperienza amara – Piacere e dolore*)

la musica ha un carattere completamente diverso, un lirismo concentrato come nei *Lieder* di Webern, una completa fusione tra linea vocale e trama strumentale, una dimensione timbrica pallida, che descrive bene il logoramento della forza primigenia e trascinate delle prime poesie, la vulnerabilità della protagonista: nella morbida linea vocale, inquadrata da un delicato gioco di arabeschi (III/1: «Hai estratto il cuore sul palmo e premurosamente l'hai rovesciato»); nel canone scarnificato di voce e cimbalom (III/2: «Grande disgrazia è l'amore»), o in quello di voce e oboe (III/4: «L'ago sottile del dolore trafigge il cuore. Così, morirò»); nel movimento spiraliforme di scale e glissati discendenti (III/6: «Appassire di fiori autunnali, insaziabile caduta di pioggia. Così la vita si sottrae alla natura...»); negli inquieti, rapidi disegni che rendono l'angoscia della donna (III/9: «Io senza te sono come una donna nel bagno con il petto strappato»); nella scarnificata polifonia di voce, corno e contrabbasso, che finisce con un lunghissimo glissato discendente («Per tutto ciò che facemmo insieme un tempo, io sto pagando»), dove il corno sembra l'ombra di una voce, come quella dell'uomo perduto.

Si può facilmente trovare un'assonanza poetica tra i *Messaggi della defunta Signorina R.V. Trussova* e *Frauenliebe und -leben* di Schumann. È solo uno dei tanti elementi che legano il compositore tedesco a Kurtág, il quale nel 1990 compose anche *Hommage à R. Sch..* A questo titolo allude l'omaggio che Marco Stroppa ha dedicato al compositore ungherese, componendo, tra il 1997 e il 2003 *Hommage à Gy. K.* per clarinetto, viola e pianoforte. Per Stroppa questo lavoro è stato il primo tentativo di realizzare una spazializzazione del suono senza ricorrere all'elettronica, facendo spostare i due strumenti "mobili", la viola e il clarinetto, in posizioni sempre diverse sul palcoscenico in modo da interagire con il pianoforte da punti diversi nello spazio: «Così

lo spazio e la scrittura musicale si intrecciano intimamente e creano una "drammaturgia", una sorta di "teatro del suono"». *Hommage à Gy. K.* ha anche una forma molto "kurtághiana", insolita in Stroppa, in sette piccoli movimenti che corrispondono ad altrettante combinazioni e rapporti spaziali tra i tre strumenti. Nel primo movimento (*Sehr flüchtig*) scorrono due musiche parallele, a velocità diverse: una più veloce affidata al pianoforte, con delicati arpeggi e punteggiature risonanti nel grave, come rintocchi di campana; l'altra affidata insieme a clarinetto e viola che suonano appaiati una sorta di lento corale "ingenuo ed emafrodito". Protagonista del secondo movimento (*Schwerfällig, drohend*) è il clarinetto basso che tesse i suoi morbidi e rapidi arabeschi "con luccicore fantomatico, irrequieto e strano" sulle note gravi risonanti del pianoforte. Nel terzo movimento (*Sinuoso, semplice*) i tre musicisti si dispongono diagonalmente alla massima distanza, creando giochi di canoni e di echi con figure semplici, reiterate, che affiorano e poi si perdono nel nulla. Il quarto movimento (*Ravvivato*) è un duetto di clarinetto e viola che suonano spalle al pubblico, usando il pianoforte come cassa di risonanza. Nel quinto movimento (*Prestissimo volatile e intransigente*) il clarinetto basso esegue un moto perpetuo "fantomatico e scivoloso", con la tecnica del *finger tapping* (picchettando con le dita sulle chiavi), accompagnato da figure staccate e pizzicate degli altri due strumenti. Il sesto movimento (*Inerme, ingenuo, incauto*) è un assolo della viola con la corda più grave accordata un tono più su, che crea l'effetto di una ghironda. Nell'ultimo movimento (*Lento silente e febbrile*), in forma di passacaglia (come *Hommage à R. Sch.*), clarinetto e viola (sempre scordata) suonano in un registro molto acuto sul retro del palco, mentre il pianista li accompagna con note gravi e risonanti, suonando anche una campana a lastra (altro segreto omaggio a Kurtág, che alla fine di *Hommage à R. Sch.* fa suonare al clarinetista una grancassa).

Gianluigi Mattiotti

## György Kurtág

### Poslanija pokojnoj R. V. Trusovoj

21 stichotvorenje Rimmy Daloš

#### I. Odinočestvo

«Ja ulibat'sja perestala,  
Moroznyj veter guby studit,  
Odnj nadeždoj men'she stalo,  
Odnju pesnej bol'she budet»  
(Anna Achmatova)

#### 1. V prostranstve ploščad'ju...

V prostranstve  
Ploščad'ju 6 x 4 metra,  
S davleniem 6.000 atmosfer odinočestva,  
S temperaturoj 400.000 gradusov  
Po neosuščestvlenym želanijam  
Merznet čelovek.

#### 2. Den' upal...

Den' upal gil' otinoju,  
den', vystilannyj obeščanijami,  
spaseniem nespasaemogo,  
lož'ju, igroju, intrigami,  
s novymi zaplatkami pravdy  
na trap'e lži i trusosti.

Raspečatannoe odinočestvo  
pustogo suščestvovanija,  
ostavšiesja krochi doverija,  
zastjavšie meždu dvumja potselujami.

### Messaggi della defunta Signorina R. V. Trussova

21 poesie di Rimma Daloš

#### I. Solitudine

«Cessai di sorridere,  
un vento glaciale gela le labbra,  
si è cominciato con meno di un'unica speranza,  
ci sarà più di un'unica canzone»  
(Anna Achmatova)

#### 1. Nello spazio di una piazza...

Nello spazio  
di una piazza di 6 metri per 4,  
con la pressione di 6.000 atmosfere di solitudine,  
con una temperatura di 400.000 gradi  
a causa di un inattuale desiderio  
un uomo congela.

#### 2. Il giorno è calato...

Il giorno è calato come una ghigliottina,  
il giorno, ricoperto di promesse,  
dal salvataggio di chi non è stato salvato,  
dalla menzogna, dal gioco, dagli intrighi,  
con nuove rappezzature di verità  
sulla passerella bugie e vigliaccherie.

Solitudine aperta  
di un'essenza vuota,  
briciole di fiducia che son rimaste,  
che han cominciato a tremare fra due baci.

#### II. Nemnogo eroticeskoe

«...i etu pesnju ja nevol'no  
otdam na smech i porugan'e.  
Zatem, čto nesterpimo bol'no  
Duše ljubovnoe molčan'e»  
(Anna Achmatova)

#### 1. Žar

«Und wenn ein Irrlicht Euch die Wege weisen soll,  
So müsst Ihr's so genau nicht nehmen»  
(Faust I, Walpurgisnacht)

Žar, žar, žar –  
Žar želanija.  
Ja zaždu tebjja kak živitel'nuju vlagu,  
Pril'ni ko mne  
dlinoj svoich nog,  
rud'ju, vpadinoj života,  
oščuti šelk moej koži  
svoimi nervnymi pal'tsami.  
Tvoj potseluj ne spaset menja –  
tol'ko otravit.  
Ja choču prinjat' tebjja vsego, bez ostatka.  
Razve ne vidiš',  
kak ja sgoraju, želaja tebjja?

#### 2. Dva spletennych tela

Dva spletennych tela  
krasnoe, beloe, černo.  
Isstuplennoe naslaždenie  
ljubovnoj laski.  
Moja porozovevšaja koža,  
gorjaščaja pod tvoimi potselujami,  
Tvoe poblednevšee litso  
Ot sderživaemogo želanija.

#### 3. Počemu mne ne vizžat' svin'ej...

Počemu  
mne ne vizžat' svin'ej,  
kogda krugom vse chrjukajut?

#### 4. Častuška

A ukusi menja za golovu  
a ukusi menja za rud'!  
Pred toboj stoju golaja,  
tak ukusi za čto-nibud'!

#### II. Un poco erotico

«...e questa canzone involontariamente  
darò al riso e alla profanazione.  
Perciò, quanto intollerabile e doloroso  
è per l'anima il silenzio d'amore»  
(Anna Achmatova)

#### 1. Ardore

«E se un fuoco fatuo Vi indicherà le vie,  
non dovete prenderlo troppo sul serio»  
(Faust I, Notte di Valpurga)

Ardore, ardore, ardore –  
ardore del desiderio.  
Ti bramo come acqua vivificante,  
stringiti a me  
con tutta la lunghezza delle tue gambe,  
con il petto, con il ventre,  
prova la seta della mia pelle  
con le tue nervose dita.  
Il tuo bacio non mi salverà –  
mi avvelena soltanto.  
Voglio prenderti tutto, senza resto.  
Possibile che tu non veda  
come brucio, desiderandoti?

#### 2. Due corpi intrecciati

Due corpi intrecciati,  
rosso, bianco, nero.  
Godimento frenetico  
d'una carezza d'amore.  
La mia rosea pelle  
che si eccita sotto i tuoi baci,  
il tuo viso che impallidisce  
per il desiderio trattenuto.

#### 3. Perché non posso strillare come un maiale...

Perché  
non posso strillare come un maiale,  
quando intorno tutti grugniscono?

#### 4. Stornello

E mordimi alla gola,  
e mordimi al petto!  
Sto nuda in piedi davanti a te,  
e mordimi qualcosa!

III. Gor'kij opyt – Sladost' i gore  
«... I byla rokovaja otrada  
V popiran'i zavetnyh svjatyn'.  
I bezumnaja serdtsu uslada –  
Eta gor'kaja strast', kak polyn'!»  
(Aleksandr Blok)

1. Ty vynul...  
Ty vynul  
serdtse na ladon'  
i berežno ee perevernul.

2. Velikaja beda...  
Velikaja beda –  
ljubov'.  
Byvaet li bol'see sčast'e?

3. Kameški  
Mne milyj  
prines kameški.  
Ja radujus' ich raznotsvetju.

4. Tonkaja igla...  
Tonkaja igla stradanija  
pronsit serdtse.  
Tak ja umru.

5. Znaju, ljubimomu...  
Znaju, ljubimomu  
ja ne nužna.  
I vse ze spokojno splju.

6. Tsvetov osennich uvjadan'e...  
Tsvetov osennich uvjadan'e,  
Nenasytnoe padenie doždja.  
Tak žizn' uchodit iz prirody...

7. V tebe svoje spasenie išču...  
V tebe svoje  
spasenie išču,  
a nachožu paden'e.

8. Tvoi iščeznoven'ja...  
Tvoi iščeznoven'ja  
kak provaly v pamjati.  
Net svjazi v dejstvii,  
No est' inaja svjaz'  
kotoraja zovetsja vremja.

III. Amara esperienza - Piacere e dolore  
«... E ci fu una gioia fatale  
nella violazione di cose sacre, recondite,  
e una folle delizia per il cuore –  
e questa passione amara come l'assenzio!»  
(Aleksandr Blok)

1. Hai estratto...  
Hai estratto  
il cuore sulla palma  
e premurosamente l'hai rovesciato.

2. Grande disgrazia...  
Grande disgrazia  
è l'amore.  
Esiste forse una felicità più grande?

3. Sassolini  
L'amato a me  
portò dei sassolini.  
Mi rallegro per la varietà di colori.

4. L'ago sottile  
L'ago sottile del dolore  
trafigge il cuore.  
Così, morirò.

5. So che all'amato...  
So che all'amato  
non sono necessaria.  
E dormo sempre tranquilla.

6. Appassire di fiori autunnali...  
Appassire di fiori autunnali,  
insaziabile caduta di pioggia.  
Così la vita si sottrae alla natura...

7. In te cerco la mia salvezza...  
In te cerco  
la mia salvezza,  
ma trovo una caduta.

8. Le tue scomparse...  
Le tue scomparse  
son come vuoti di memoria.  
Non è un rapporto in movimento,  
ma è un altro rapporto  
che si richiama al tempo.

9. Ja bez tebjja...  
Ja bez tebjja  
kak ta ženščina v bane  
s otresannoj grud'ju.

10. Ljubi menja...  
Ljubi menja  
Prosti menja –  
Moi želanija tak prosty.

11. Rasplata  
Oko za oko  
Ljubov' za ljubov'  
A potom  
sladjij styd  
Vyplačivaemoj  
v rassročku.  
neustojki.

12. Igruška  
Pust' ne zvučat' moi slova ukorom:  
igruškoj ja byla, a verilos', čto geroinej.

13. Začem ty proiznes...  
Začem ty proiznes  
te strašnye slova,  
kogda byl liven'.

14. V livne...  
V livne  
pochotlivych vzgljadov  
stojala ja razdeta do kostej.

15. Za vse...  
Za vse,  
čto my sdělali s toboj kogda-to,  
rasplačivajus' ja.

Epilog A. Bloka, strastno ljubimogo poeta  
pokojnitsy:

«Leti, kak, proletala, taja,  
noč' ognjevaja, noč' bylaja...  
Ty vremja, pamjat' prituši,  
a put' snezkom zaporoši»

(Sedoe utro, 29 nojabrja 1913)

9. Io senza te...  
Io senza te  
sono come una donna nel bagno  
con il petto strappato.

10. Amami...  
Amami,  
perdonami –  
son così semplici i miei desideri.

11. Pagamento  
Occhio per occhio  
amore per amore  
e poi  
la dolce vergogna  
della pena  
che viene pagata  
a rate.

12. Giocattolo  
Le mie parole non suonino come un rimprovero:  
son state un giocattolo, ma si credevano un'eroina.

13. Perché hai pronunciato...  
Perché hai pronunciato  
quelle terribili parole,  
quando ci fu un acquazzone.

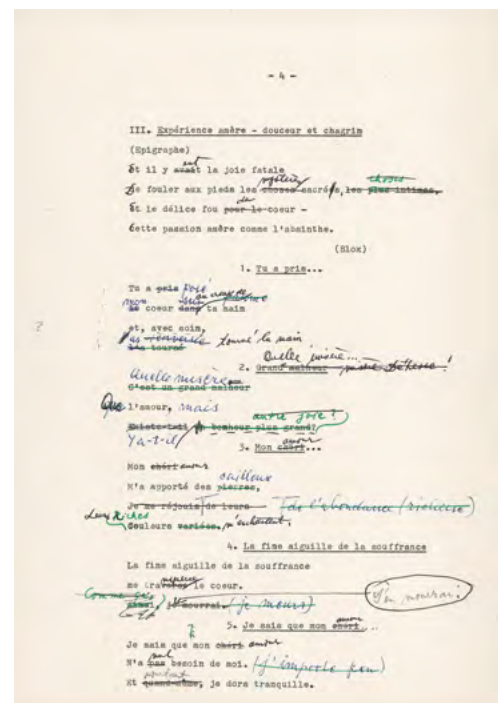
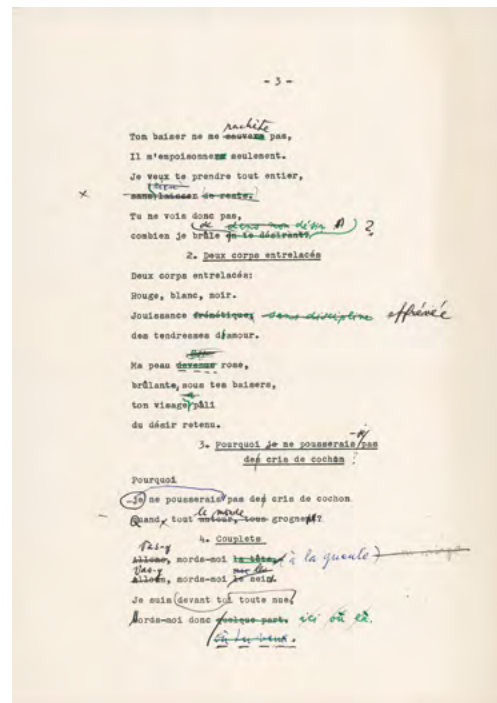
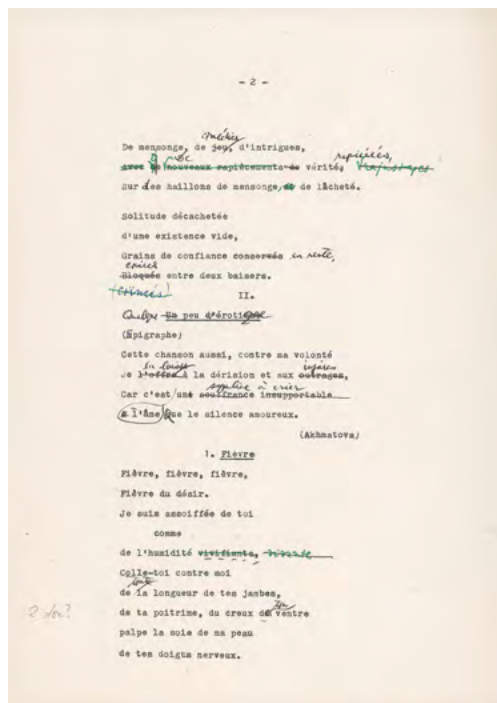
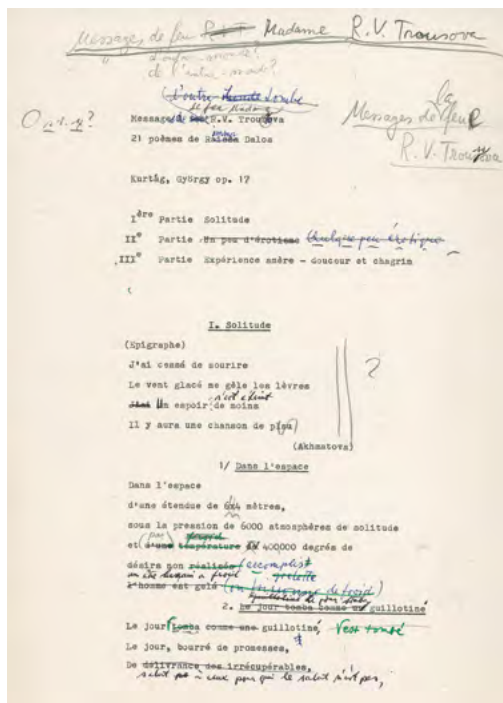
14. In un torrente...  
In un torrente  
di sguardi lussuriosi  
stavo io svestita fino all'osso.

15. Per tutto...  
Per tutto  
ciò che facemmo insieme un tempo,  
io sto pagando.

Epilogo di A. Blok, poeta appassionatamente  
amato dalla defunta:

«Vola, come è volata sciogliendosi  
la notte di fuoco, la notte passata...  
Tu tempo, smorza il ricordo,  
e copri la strada di neve»

(Tarda mattina, 29 novembre 1913)



György Kurtág, *Messaggi della defunta Signorina R. V. Trussova* op. 17 (1976/80), dattiloscritto del testo, p. 1-4 (ciascuno 298 x 210 mm), Fondazione Paul Sacher, Basilea



Márta e György Kurtág con Andrea Pestalozza in occasione del 7° Festival Milano Musica György Kurtág, 1998. Foto di Vico Chama

### Andrea Pestalozza

La frequentazione assidua, già in giovane età, dei più importanti compositori italiani come Berio, Nono, Donatoni, Manzoni, Sciarrino e Bussotti lo porta a diventare un profondo studioso della musica nuova. Dopo un'attività di percussionista e pianista debutta come direttore con un concerto dell'Ensemble Orfeo, da lui fondato, cui segue l'invito di Berio a dirigere a Parigi le sue trascrizioni di Mahler e *Rendering* di Schubert/Berio con l'Orchestre National de France. Nel 1990 il primo incontro con Kurtág segna in maniera indelebile il suo approccio interpretativo. Dopo aver diretto *I Messaggi della defunta Signorina R. V. Trussova* a Parigi con l'Ensemble Itinéraire alla presenza dell'Autore, viene invitato da Kurtág stesso a dirigere a Budapest l'UMZE e la Rundfunk-Sinfonieorchester nell'ambito di un festival dedicato al suo ottantesimo compleanno. Ha tenuto concerti per le più importanti istituzioni di Parigi, Berlino, Stoccarda, Budapest, Lisbona, Londra, Mosca, Oslo, Leningrado, Hanoi e nei più rinomati teatri italiani lavorando con Bussotti,

### Natalia Zagorinskaia

Natalia Zagorinskaia è conosciuta soprattutto come interprete di musica contemporanea. Ha interpretato brani di Edison Denisov (*Vocal cycles* e *Les Pleurs*), Stravinskij (*Les Noces*), Berg (*Lulu Suite*), Zemlinskij (*Lyrische Symphonie*), Castiglioni (*Terzina*), Dallapiccola (*Tre Poemi e Commiato*), Elliott Carter (*A Mirror on which to dwell*), Jean Barraque (*Chant après chant*), Pierre Boulez (*Improvisation sur Mallarmé I/II*) e Luigi Nono (*Intolleranza Suite* e *Sul Ponte di Hiroshima*). György Kurtág le ha dedicato *Songs to poems by Anna Akhmatova*, eseguiti in prima mondiale nel 2009 alla Carnegie Hall, e poi a Ginevra (Ensemble Contrechamps), Vienna (Musikverein), Paesi Bassi (Nieuw Ensemble), Parigi (Palais Garnier), Colonia, Montréal (Le Nouvel Ensemble Moderne), Amsterdam (Concertgebouw) e Budapest. È stata interprete de *I Messaggi della defunta Signorina R. V. Trussova* con l'IRCAM al Centre Pompidou, a Vienna (Konzerthaus), a Budapest in occasione dell'85esimo compleanno di Kurtág, a Salisburgo

e nei Paesi Bassi (Nieuw Ensemble). Ha inoltre eseguito *Quatre Caprices* di Kurtág con l'Ensemble Contrechamps a Ginevra e con l'Ensemble Intercontemporain a Parigi (Cité de la musique). Natalia Zagorinskaia si è esibita in importanti sale da concerto quali Carnegie Hall, Los Angeles Radio Hall, Victoria Hall a Ginevra, Radio France Hall, Palais Garnier e Cité de la musique a Parigi, Musikverein e Konzerthaus a Vienna, Mozarteum a Salisburgo, Concertgebouw e Muziekgebouw ad Amsterdam; Haarlem Philharmonie, Conservatorio Reale de L'Aia, La Salle Claude-Champagne a Montréal. È stata ospite del Festival di Edinburgo, Helsinki, La Bâtie-Festival de Genève, Aldeburgh e Festival d'Automne a Parigi. Ha cantato con Düsseldorfer Symphoniker, BBC Scottish Symphony Orchestra, Deutsche Radio Philharmonie Saarbrücken Kaiserslautern, Gulbenkian Orchestra di Lisbona, Ensemble Intercontemporain, Asko|Schönberg, Netherlands Radio Philharmonie, Klangforum Wien, Ensemble MusikFabrik, Nouvel Ensemble Modern di Montréal.